

UN PROGETTO PER L'UOMO

Non si inizia la costruzione di una casa senza avere scelto e fissato nella mente e sulla carta un preciso progetto di ciò che si vuole; perfino i particolari vengono curati con attenzione e finezza sulla base di solide fondamenta che ne garantiscano la stabilità e la compattezza. Quanto più valido il progetto, tanto più efficace la costruzione, attraverso oneri e fatiche non piccole; non si sfarfalla in modo impulsivo ed imprevedibile da un elemento all'altro, quale un'incosciente improvvisazione può suggerire.

Le forze non vanno disperse, ma incanalate ed orientate con tenacia, se si vuole costruire in prospettiva futura. Non c'è domani per chi non possiede unità di piani e di intenti operativi. E questo, se vale per costruzioni materiali, a maggior ragione vale quando si tratta di costruire l'uomo. Che c'è di più prezioso dell'impegno formativo?

Fare l'uomo, o meglio, essere uomo: il punto su cui ciascuno gioca la sua inequivocabile responsabilità diretta. Si possono accantonare altri progetti, ma non si può esonerarsi dal diventare ogni giorno "più uomo", anzi a questa meta tutto deve condurre: qui più che altrove occorre un progetto, appunto "un progetto per l'uomo".

Sono chiaramente cosciente che l'influsso dell'ambiente sull'uomo ha un peso notevole, soprattutto quando le condizioni sono disumane e sopraffattrici, per cui ritengo importante e urgente agire per trasformare queste strutture; non penso però che sia questa l'unica direzione in cui portare l'impegno e neppure che sia la più efficace.

La direzione più efficace e più rispettosa del valore dell'uomo ritengo sia l'appello all'uomo stesso, perché possiede sempre una sua capacità di decidere secondo certi valori invece che secondo altri, anche in situazioni particolarmente difficili; perché non lo si può ridurre a semplice risultato delle forze che premono su di lui, come condizionamenti ambientali. Proprio per la fiducia nella dignità dell'uomo e nella inesauribile ricchezza del suo cuore come capacità di rifarsi, dobbiamo impedire che l'ambiente lo influenzi negativamente, ma anche dobbiamo impedire di far coincidere semplicemente influsso ambientale e personalità del singolo.

Il problema grosso è che l'uomo o si costruisce dal di dentro per una presa di coscienza graduale e decisamente personale o non si costruisce affatto, anche se non è da sottovalutare l'aiuto o l'opposizione che gli può venire dall'esterno. Il singolo è chiamato in causa più di quanto si pensi e non deve abdicare a questa sua responsabilità in attesa che si modifichi la realtà che lo circonda. Non deve attribuire alle strutture la sua impotenza come se la sua volontà non avesse nulla da fare. Ogni uomo è irripetibile proprio nella condizione in cui si trova e può sempre progettarsi un tipo di vita ispirato a valori precisi, a condizione di darsi lo strumento adatto allo scopo e che ha nome "volontà".

Dal groviglio di contraddizioni e di incoerenze esce alla luce ed approda alla esperienza della libertà colui che nell'esercizio quotidiano della volontà sa prendere in mano se stesso così come è per diventare come desidera essere, sapendo che nessuno può fare da sostituto, trattandosi della volontà.

L'uomo forte della sua capacità di volere contro se stesso perché libero dal primo condizionamento - l'egoismo - è un mito ormai tramontato o è ancora una scelta possibile? È discorso moraleggiante per chi ha solo parole o è speranza per chi ama ancora l'uomo? Penso che siano sempre grandiose le risorse di vita che ci portiamo dentro, nonostante tutto. Il primo passo è la fiducia: nessun condizionamento è tale da annullare la volontà e distruggere la disponibilità all'amore, anche se vi si esige un continuo proposito di ripresa senza tregua alcuna, pena il veder risucchiare come in un vortice improvviso ciò che è costato dura fatica. Il secondo passo è riconoscere che almeno alcuni hanno avuto e hanno tuttora il coraggio di seguire questa strada: iniziare da se stessi. Sono modelli vivi e attuali, persone di cui si sente fortissima l'esigenza perché incarnano nella loro esperienza i grandi valori a cui tutti vorremmo riferirci.

I santi non sono nati in tempi facili o in situazioni favorevoli, ma sono emersi in tempi difficili come risposta dello Spirito a gravi urgenze storiche, stimolo e segno per tutti a livello di impostazione di vita. Per costruirsi così come noi li conosciamo (ma li conosciamo proprio?) non hanno atteso l'appiarsi delle difficoltà, ma hanno anticipato i tempi riformando se stessi. Non sono neppure persone fuori della storia, anche se attorno a loro si sono create numerose leggende, ma persone che hanno dato un impulso determinante alla storia così da orientarla in un cammino di liberazione, fatti germe di novità.

Certo che l'uomo non diventa così se il suo unico riferimento è l'ambiente. Occorre un altro riferimento,

meno immediato ma più radicale e decisivo: Dio, il Padre della vita, che in Cristo fa l'uomo nuovo secondo lo Spirito in risposta alle urgenze dei tempi e degli uomini.

Una preghiera nascerà dal cuore e sul labbro di tutti in questi giorni a Colui che si vuole continuatore della vita per chi, tra i nostri cari ci ha lasciato; diventi preghiera per chi, come tutti noi, deve ogni giorno continuare un progetto di vita.

Dio non è un Dio dei morti, ma il Dio della vita, perché è il Padre che ama l'uomo.